

# Vicino/Lontano, l'altro Cacciari bacchetta il governo Monti e critica la Tav: «È superata»

Oggi si apre alla Chiesa di San Francesco a Udine l'edizione 2012 della rassegna con un dibattito a cui partecipa il giornalista, autore di saggi sulla decrescita

A dialogare con l'autore che si ispira a **Serge Latouche** saranno Gilberto Corbellini, Ernaldo Cecchini e Francesco Marangon

di **Alberto Rochira**

**B**isogna invertire la rotta: dematerializzare il sistema produttivo e diminuire i flussi di energia e di materie prime impegnati nei cicli di produzione e consumo». Così Paolo Cacciari, giornalista e già assessore all'Ambiente e alle Politiche giovanili del Comune di Venezia e parlamentare di Rifondazione Comunista, nonché membro di spicco dell'Associazione per la Decrescita ispirata ai principi del teorico Serge Latouche. Tra i protagonisti del primo incontro della rassegna "Vicino/Lontano" che si apre oggi a Udine, Cacciari dialogherà con Gilberto Corbelli-

ni, Arnaldo Cecchini e Francesco Marangon stasera alle 20 nell'ex chiesa di San Francesco sul tema "Quale misura per il presente: un confronto su scienza, democrazia, sostenibilità".

Autore di pubblicazioni come "Pensare la decrescita" (2006), "Decrescita o barbarie" (2008) e "La società dei beni comuni" (2011), della Tav dice: «E' un'opera superata, controproducente sotto il profilo ambientale e perfino controproduttiva dal punto di vista economico, perché non regge. I costi di esercizio sono tali che dovranno essere pareggiati da interventi statali». E sul governo, taglia corto: «Un esecutivo fatto da economisti che fino a due anni fa lavoravano per le stesse società che ci hanno portato al disastro è un'abdicazione della politica e una sospensione della democrazia. Spero sia solo una parentesi».

Bisogna ritrovare una "misura", scrive Cacciari nell'ultimo numero di "Multiverso", rivista dell'Università di Udine pubblicata da **Forum**, che sarà presentata a Vicino/Lontano.

**Che cosa significa? Abbiamo proprio perso la bussola?**

«Qui voglio sottolineare che oggi c'è molta difficoltà nel misurare la qualità dell'ambiente e della natura, perché per farlo ser-

vono capacità cognitive allargate e invece nel pensiero scientifico razionalista occidentale l'approccio è spesso riduzionistico, tende a scomporre la complessità in segmenti e così si finisce per perdere la visione sistemica della realtà».

**Al pensiero scientifico, però, dobbiamo molti progressi...**

«Certo, questo approccio ha portato a tante conquiste, ma ci ha fatto anche perdere altre dimensioni: quelle estetiche, globali, sentimentali e dunque ecologiche. L'approccio di Newton, Bacon, Galileo alla fine trasforma gli organismi in macchine e questo pensiero ha alcuni limiti, che sono stati resi evidenti dalla crisi ecologica».

**Qual è il limite più evidente?**

«E' appunto l'incapacità di comprendere il limite, la finitezza del mondo fisico. Per avere un rapporto equilibrato con la natura, dobbiamo reimparare a comprendere che siamo parte della natura stessa, che non la dominiamo, ma anzi la stiamo consumando e distruggendo con un atteggiamento predatorio e di saccheggio».

**Come si supera questo atteggiamento miope, che rischia di mettere a repentaglio la sopravvivenza della nostra stessa specie?**

«Recuperando il senso della giusta misura nel rapporto con la natura. Che significa non considerarlo sotto il profilo meramente matematico, ma riprenderne una visione globale, olistica, ecologica. In sostanza dobbiamo rimettere in moto il processo cognitivo intuitivo, qualitativo e spirituale. Riprendere un rapporto d'amore, di unità con il tutto, oltre il riduzionismo razionalistico occidentale».

**Dobbiamo ritrovare una misura anche nella democrazia?**

«La democrazia rappresentativa, borghese e liberale, è entrata in crisi profonda perché è totalmente incapace di rappresentare. I partiti dovevano essere i canali di questo sistema e invece sono diventati imprese del consenso e hanno creato un baratro tra società civile e istituzioni».

**Come se ne esce?**

«Tornando alla democrazia come partecipazione, utopia dell'autogoverno, esercizio della sovranità popolare, spostando i centri decisionali sempre più verso il basso, il territorio. Come hanno fatto molte comunità insorgenti dell'America Latina da cui l'Europa in decadenza dovrebbe prendere l'esempio, invece di considerarsi "civiltàatrice". Come si è cercato di fare a Firenze fondando nei giorni scorsi l'Alba, Alleanza per lavoro beni comuni e ambiente».

## FESTIVAL » L'INAUGURAZIONE



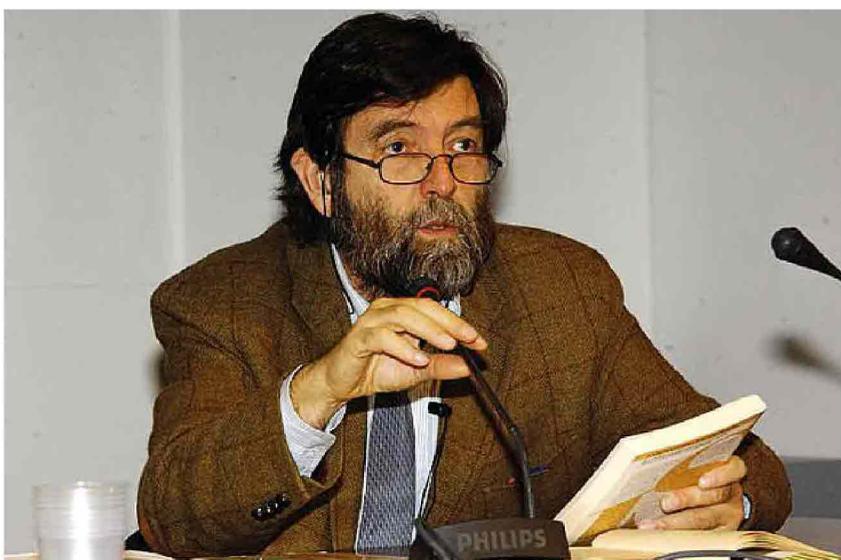
Per uscire dal tunnel della crisi molti studiosi e saggi, tra cui Paolo Cacciari, oggi propongono la via della decrescita (Foto di David Arky-Corbis)

### IN PIAZZA VENERIO

#### II Quelle forme minime ricordano l'artista friulano Carlo Ciussi

Una scultura di Carlo Ciussi impreziosisce il giardino temporaneo di Piazza Venerio allestito in occasione dell'ottava edizione di Vicino/lontano. L'opera, "Senza titolo" del 2009, è la serie di cubi in acciaio cor-ten, semi-incastriati in un apparente equilibrio precario, presentata alla mostra di Castel Pergine e di proprietà della famiglia Calzavara di Basiliano, che l'ha gentilmente messa a disposizione per questo omaggio della città.

A pochi giorni dalla scomparsa di Ciussi, in queste "forme minime" - come le definisce Francesca Polo - che "si aprono, accostano, moltiplicano: in bilico e in dialogo", Udine ritrova il suo artista e la grandezza di un protagonista della scena artistica del secondo Novecento.



Paolo cacciari, giornalista, autore di saggi come "Pensare la decrescita", "Decrescita o barbarie", "La società dei beni comuni", è stato anche assessore all'Ambiente e alla Politiche giovanili del Comune di Venezia